

Borsa  
+0,65  
Indice  
Mib 1079  
(+7,9% dal  
4-1-1988)



Lira  
Invariata  
sul marco  
ma cede verso  
le altre  
monete dello Sme



Dollaro  
Guadagna  
sensibilmente  
terreno  
(in Italia  
1400,55 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**De Benedetti**  
Vendere la  
quota Sgb?  
No, ma...

MILANO L'assetto azionario della Sgb non è - almeno per ora - destinato a cambiare. Lo ha confermato l'ing. Carlo De Benedetti in uno scambio di battute con un gruppo di giornalisti italiani che si trovava a Bruxelles. Da qualche giorno negli ambienti economici e finanziari si correva voce circa di una possibile vendita, da parte del presidente della Olivetti, di una consistente quota di azioni della Sgb, le stesse azioni che nei mesi scorsi De Benedetti aveva acquistato con una clamorosa scalata e a prezzo molto elevato.

L'ipotesi che veniva fatta era che De Benedetti si trovasse di fronte alla necessità di disarticolare quella della società belga, per far fronte ad impellenti impegni di carattere finanziario. Queste voci sono state per ora smentite, anche se le dichiarazioni di De Benedetti lasciano adito a più di una interpretazione. Il presidente della Olivetti, infatti, dopo avere affermato che almeno per il momento non ci saranno mutamenti nell'assetto societario della Sgb ha aggiunto ai giornalisti: «Abbiate pazienza, tra poco saprete qualcosa», lasciando intendere che nelle prossime settimane cambiamanti non sono da escludere. È probabile che entro breve tempo sia dato l'annuncio dell'ingresso nella Sgb di un nuovo azionista. De Benedetti ha comunque smentito di avere intenzione di vendere la propria quota, pari al 16% del capitale, della «Société Generale du Belgique», come affermano le voci ricorrenti negli ambienti economici e finanziari.

La somma di 1000 miliardi di lire, «E s'irano» - ha aggiunto De Benedetti sarcasticamente - per settimane il mio investimento nella Sgb è stato giudicato da alcuni cattivo e preoccupante, adesso dice che avrei fatto un buon affare».

Secondo l'ingegnere la somma di 1000 miliardi come ricavo dell'eventuale vendita della sua quota nella Sgb sarebbe solo il valore restato dei miei titoli nella Sgb». De Benedetti ha anche smentito (differenziando) l'intenzione di vendere la «Valeo», la sua società di componentistica francese, ma non ha escluso movimenti per quanto riguarda la compagnia di assicurazioni «Latina», per adeguarla meglio al mercato europeo delle assicurazioni.

# Il dollaro torna a 1400 lire

Il dollaro a 1400 lire sembra soddisfare le banche centrali che ieri, approfittando del riflusso speculativo dopo la corsa di mercoledì, sono rimaste alla finestra. Ci si interroga se la riduzione del disavanzo commerciale degli Stati Uniti a luglio ha creato veramente una situazione nuova: la lieve riduzione dei tassi d'interesse che vi è stata a New York in questa occasione ha un avvenire?

RENZO STEFANELLI

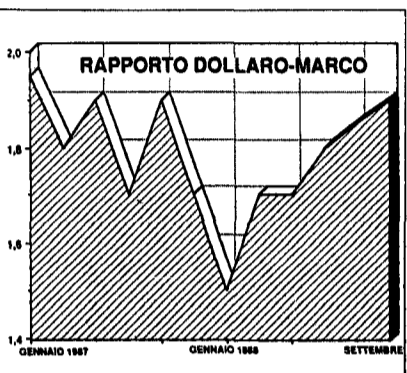
ROMA. È stata una discesa di centesimi quella del tasso sui buoni del Tesoro degli Stati Uniti, ieri all'8,58, che tuttavia fa la spia di un dato fondamentale del mercato: se il disavanzo commerciale degli Stati Uniti continuasse a scendere davvero anche i tassi d'interesse (e con essi il debito pubblico) potrebbero scendere.

La Borsa di New York, salita a quota 2100 dell'indice Dow Jones mercoledì, ha colto l'opportunità ma subito si è fermata. Il che contiene una risposta implicita: gli intermediari di New York non prevedono ulteriori riduzioni per il deficit e quindi nemmeno per i tassi. La volontà di proteggere al massimo la domanda interna negli Stati Uniti implica il mantenimento di deficit elevati con relativa im-

portazione di capitali. Questo nonostante che, secondo informazioni della Riserva federale, le fabbriche degli Stati Uniti sono cariche di ordini e non hanno immediate possibilità di espandere la produzione data la ristrettezza degli investimenti degli anni passati. C'è una contraddizione, avendo recuperato capacità di competere, l'industria degli Stati Uniti potrebbe vendere più caro lasciando il dollaro salire a 1500 o 1600 lire. Ciò farebbe scendere il deficit commerciale: già nel risultato di giugno è implicito il contributo del rialzo del dollaro di circa 100 lire rispetto ai mesi precedenti. Ma alla Riserva federale preferiscono un dollaro sottovalutato e il disavanzo commerciale... Meno chiare sono le ragioni

di Poiché le banche degli Stati Uniti non lavorano quasi più con i paesi in via di sviluppo, concorrendo a restringere gli scambi in quella direzione, non necessariamente vengono seguite su questa strada dagli europei (tanto meno dai giapponesi). L'Europa si trova di fronte alla necessità di rivalutare le differenze nelle diverse aree del mercato mondiale e di attrezzarsi per servirle. A spingere in questa direzione sono gli Stati Uniti che per combattere il deficit commerciale sembrano conoscere solo la strada di una riduzione nell'apertura del loro mercato interno. La difficoltà sta nel tirare le conseguenze sul piano della politica monetaria internazionale. La richiesta che il Fondo monetario internazionale crei 150 miliardi di nuovi Diritti speciali di prelievo - in concomitanza con la moratoria dei debiti più scottanti - va incontro ad esigenze generali di estensione del mercato mondiale di cui, tuttavia, ha particolare bisogno l'Europa. Lo stesso si dica di una possibile iniziativa di cooperazione con i paesi esportatori di petrolio che stabilizzi il mercato aprendo nuove strade allo sviluppo.

si è avuto l'altro giorno con l'annuncio, stavolta ufficiale, che il 25-26 settembre si riunirà il comitato prezzi dell'Opec. La semplice eventualità che venga presa qualche misura per contenere l'afflusso di greggio sul mercato ha fatto salire i prezzi dei futures (gli impegni di acquisto per i prossimi mesi) oltre i 15 dollari. Non ha importanza che analoghi tentativi fatti a ripetizione nei mesi scorsi dall'Opec si siano dimostrati sostanzial-



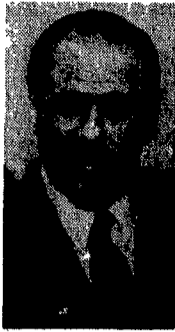
### CONSUMI PETROLIFERI PREVISTI

	1985	1990	1995
Usa	14.522	14.414	14.840
Europa Occidentale	11.012	10.904	10.844
Giappone	4.134	4.240	4.402
Australia e N. Zelanda	2.325	2.292	2.314
Tot. paesi industrializzati	31.995	32.054	32.404
Asia/Pacifico (Cina compresa)	5.490	4.484	7.943
America latina	4.731	5.432	4.335
Africa	1.993	2.504	3.047
Tot. paesi in via di sviluppo	15.332	18.298	21.414
Urss ed Europa Orientale	11.424	12.130	12.535
Totale generale	24.779	30.428	34.151

\* Stime: Centro arabo studi petroliferi.

postata a quella indicata dagli operatori che spuntano sui prezzi dei prossimi mesi. E poi perché già si sono evidenziate le prime crepe all'interno dell'Opec. Il ministro del petrolio dell'Irak ha affermato che il suo paese non accoglierà nessuna richiesta di ritagliare la sua attuale quota (2,7 milioni di barili al giorno), a causa dei debiti e dei sacrifici subiti per la guerra con l'Iran e della necessità di finanziare la ricostruzione. Da parte dell'Iran

**Bertusconi:**  
niente dividendo  
per gli azionisti  
della Standa



Secondo il nuovo proprietario la Standa è stata torchiata eccessivamente dai vecchi azionisti, e ora si trova a corto di capitali. Dunque bisogna pensare a reinvestire piuttosto che a distribuire dividendi. In cambio Bertusconi promette all'assemblea degli azionisti nuove idee e programmi di sviluppo in tempi brevi: per questo riunirà i mille manager della Standa a fine mese. Nel consiglio d'amministrazione Marcello Dell'Utri e Gianni Letta.

**Omicidi bianchi,**  
giovane operaio  
schiacciato

Una fine orribile. Risucchiato da due grossi rulli di una macchina industriale che lo hanno schiacciato e maciullato. Così è morto ieri pomeriggio un giovane di 24 anni, Salvatore Galluzzo, da pochi mesi assunto alla cartiera «Sottrici» di Veduggio (Varese) con un contratto di formazione lavoro. Secondo una prima ricostruzione dei fatti stava pulendo una macchina patinatrice quando, per motivi che dovranno essere accertati, è finito con le braccia in mezzo ai rulli.

**Piattaforma  
Italtel:  
si va  
al referendum**

Si svolgerà dal 26 al 28 settembre il referendum per l'approvazione della piattaforma unitaria integrativa per i 16mila lavoratori del gruppo Italtel. Le richieste avanzate - si legge in una nota della Fiom - riguardano la situazione del gruppo sul piano produttivo-occupazionale. Le relazioni sindacali e innovazioni tecnologiche, orario, salario, pari opportunità e professionalità. La Fiom sottolinea l'importanza del referendum unitario, «il primo che i metalmeccanici affrontano dopo la rottura alla Fiat».

**Avellino,  
chiusa  
la fabbrica  
di Graziano**

L'isochimica, la fabbrica del gruppo Idaff Icg dell'ingegner Elio Graziano, ex presidente dell'Avellino Calcio in serie A, chiude. Lo ha deciso il sindaco di Avellino, il democristiano Enzo Venezia, che ha deliberato la sospensione temporanea delle attività produttive. Dopo l'ordinanza del sindaco di Avellino, davanti ai cancelli della fabbrica il clima è teso, gli operai chiedono alle forze politiche e al sindacato che si inizi una battaglia per la riconversione dello stabilimento e per il mantenimento dei livelli occupazionali.

**Aperta a Forlì  
la mostra  
delle attività  
avicole**

Si è aperta ieri a Forlì la 27ª edizione della mostra internazionale delle attività avicole, il più importante appuntamento italiano ed europeo del settore. Le ditte espositrici sono circa 700 mentre è prevista la partecipazione di una trentina di delegazioni straniere. Annualmente il settore avicolo fattura circa 5.000 miliardi cui vanno aggiunti 1.000 miliardi per la carne di coniglio ed altrettanti per il comparto uova.

**Olivicoltura  
Il Pci  
presenta  
un piano**

Un piano del Pci per la valorizzazione dell'olivicoltura è stato presentato alla Festa nazionale dell'Unità dal responsabile nazionale per l'agricoltura, Marcello Stefanini. Il piano prevede la valorizzazione dell'olio di qualità, la sua promozione sui mercati attraverso la creazione di regolamenti per la classificazione del prodotto. L'olio d'oliva, ha detto Stefanini, è una grande risorsa per l'economia italiana, ma l'olivicoltura deve essere migliorata anche grazie all'apporto di nuove tecnologie per reggere il passo della concorrenza internazionale, Spagna e Grecia in primo luogo.

GILDO CAMPEBATO

## L'Irak dice di no ai tagli Petrolio di nuovo in discesa

ROMA Il mercato del petrolio assomiglia in questi giorni ad una bandierina spinta nelle più diverse direzioni a seconda di dove tira il vento. E il «vento», in questo caso, sono le voci e le valutazioni su quel che farà l'Opec. A volte, come è accaduto nelle scorse settimane, basta un'indiscrezione di una possibile riunione degli sceicchi del greggio per far impennare i prezzi. Ed una successiva smentita, ma-

gari nel giro di pochissime ore, è sufficiente per far precipitare di nuovo il mercato. La situazione è di nervosismo anche perché alle valutazioni strettamente tecniche sulla quantità delle scorte, sulle capacità e costi di estrazione e sul livello dei consumi si aggiungono valutazioni di ordine politico in grado di influenzare il mercato, forse addirittura di più di quanto faccia l'analisi economica. L'esempio

fallimenti. Ma la frenesia rialzista dell'altro giorno era già abbondantemente dimenticata ieri con prezzi che sono tornati in discesa un po' dappertutto. Intanto, perché l'Egitto ha fatto sapere che ridurrà i prezzi di tutto le sue quantità di greggio di 75 centesimi a barile a causa dell'eccesso di offerta di greggio sui mercati mondiali. In altre parole, il mercato «reale» sembra per ora andare in direzione del tutto op-

Dibattito alla Festa dell'Unità di Modena con Libertini e Garavini  
Il presidente delle Fs e il ministro difendono gli investimenti nelle ferrovie

## Ligato e Santuz: Amato non ci convince

C'erano oltre 500 persone, a Modena, per assistere al faccia a faccia tra Libertini, Garavini, il ministro dei Trasporti Santuz e il presidente delle Fs Ligato. Tutta gente desiderosa di conoscere nuove sul futuro di quest'ente. Un ente che, come ha ricordato Libertini, qualcuno vuole «smantellare». Da Ligato e Santuz, anche se non sono mancati accenni polemici verso Amato, le risposte sono venute solo in parte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

MODENA Quale sarà il futuro del nostro sistema ferroviario sul quale oggi si addensano oscure nubi (leggi le minacce di tagli per migliaia di miliardi proposte dal ministro Amato)? Difficile capirlo, anche se a discutere di questo altissimo argomento, l'altro sera alla Festa provinciale dell'Unità di Modena, c'erano oltre a Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci ed all'altro deputato comunista Sergio Garavini, il ministro dei trasporti Giorgio Santuz ed il presidente dell'ente ferrovie Ludovico Ligato. Soprattutto Santuz, puntualmente «esigeva» per l'Italia di avere una rete dei trasporti di livello europeo» non ha fornito risposte ai nodi di fondo che oggi sono sul tappeto e che il governo dovrà sciogliere nei prossimi giorni

con l'approvazione della finanziaria. Libertini ha espresso la più decisa contrarietà del Pci «all'attacco frontale che oggi viene mosso al nostro sistema ferroviario. Un attacco che porta la firma degli interessi It-Fiat. E se passa questa linea il nostro paese pagherà prezzi altissimi in termini di maggiori consumi, di impatto ambientale, e soprattutto rischia di presentarsi all'appuntamento europeo del '92 con un handicap incolmabile che si rifletterà sul piano economico e finanziario. Di fronte a questo linea noi comunisti sappiamo che esistono posizioni diverse, all'interno dell'ente e da parte del ministro dei Trasporti, che si sono opposti ai massicci tagli proposti da Amato. Ma non ci pare che queste po-

sizioni siano ancora sufficienti. Per questo abbiamo votato contro al piano approvato dal consiglio di amministrazione delle ferrovie. La nostra proposta è di un piano di rilancio per 110mila miliardi da qui al '96».

Ligato, parlando di «obiettivi coincidenti» con quelli di Libertini, ha duramente polemicizzato, senza quasi mai nominarlo, col ministro Amato: «È intollerabile quanto è accaduto, con gente che a titolo personale dice che le leggi non sono più valide. Il sistema ad Alta Velocità sta scritto sulle finanziarie dell'85, dell'86 e dell'87 e per noi rimane un progetto da portare avanti, proprio perché il governo ce lo ha detto. Si assiste invece ad uno stravolgimento dei corretti rapporti istituzionali, con un ministro che comunica all'ente ferrovie attraverso i giornali». Ligato ha poi insistito sul fatto che per il personale in eccedenza (oltre 40mila unità) «non è corretto parlare di licenziamenti. C'è già un accordo per oltre 96000 prepensionamenti, siglato coi sindacati, che deve essere solo applicato. Poi bisognerà agire sul turn over». Il presidente delle ferrovie ha comunque difeso il ruolo dell'ente in pro-

spectiva futura. E sul ruolo di servizio sociale delle ferrovie si è soffermato pure Sergio Garavini, sottolineando le conseguenze politiche «gravi della linea con cui il governo intende affrontare il problema della spesa pubblica. Una linea che se passa porterà al degrado del sistema dei trasporti».

Come convinto paladino dell'esigenza di qualificare la rete ferroviaria si è presentato pure il ministro Santuz che ha poi detto: «Dilettando Amato nella linea che propone, anche se discute con lui sul fatto di impennare la manovra di spesa rendendo inoperante uno strumento fondamentale del sistema di trasporti». Santuz ha poi parlato di «priorità per la creazione di linee aggiuntive sull'Appennino, in modo da collegare meglio Centro e Nord Italia» aggiungendo poi che «più che di Alta Velocità è meglio parlare dell'aumento del numero di binari». Dilettando Ligato dagli attacchi personali a lui rivolti dal Pci, Santuz ha concluso che «il ministro dei Trasporti si batterà sino in fondo per un sistema dei trasporti di livello europeo. Spero che governo e ministro del Tesoro permettendo, queste cose si possano fare».

## Civilavia, martedì bloccati gli aeroporti

ROMA. Ormai per i trasporti si parla di autunno caldo. Nella mattinata del prossimo martedì 20 settembre gli aeroporti italiani saranno praticamente inagibili, per lo sciopero indetto dalle federazioni dei trasporti Cisl e Uil, e dalla Funzione pubblica Cgil dalle 8 alle 14 dei dipendenti di Civilavia, la direzione generale dell'aviazione civile. Si tratta di funzionari dello Stato addetti a una serie di controlli e autorizzazioni, obbligatori per effettuare un volo: dalla sicurezza all'idoneità degli equipaggi ecc. La protesta è per avere risposte sulla piattaforma del personale (straordinario, fondo di produttività, aumento di stipendi) presentata a luglio. Ma anche contro il progetto di riforma di Civilavia in quanto «generica e poco credibile». I sindacati però non entrano nel merito delle singole proposte di riforma,

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE**  
3ª emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 16440)

La seconda semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1988 - fissata nella misura del 6,20%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1988 in ragione di L. 271.250 netti per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 2.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 3, relativa al semestre 1° ottobre 1988/31 marzo 1989 ed esigibile dal 1° aprile 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,40% lordo.

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE**  
di nominali L. 500 miliardi (ABI 17066)

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 1° ottobre 1988/31 marzo 1989 ed esigibile dal 1° aprile 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,15% lordo.

Casse incaricate:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA** **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
**CREDITO ITALIANO** **BANCO DI ROMA**  
**BANCO DI SANTO SPIRITO**